

MAGICA VIGILIA

Rosa Maria Corti (Lenno - Co)

14^a Classificata

Cari bambini, mettetevi comodi perché ora vi voglio narrare quel che successe, un tempo non lontano, alla vigilia di Natale, in quel di "Verso il bosco", villaggio di montagna situato nel cuore delle Alpi a circa mille cinquecento metri sopra il livello del mare.

Ebbene, un simpatico scoiattolino di nome Hermann, terminate le lezioni tenute dall'emerito Professor Bubo Bubo, un vecchio e saggio gufo reale, approfittando del fatto che mamma e nonna erano impegnate a confezionare squisiti tortini di patate e dolcetti natalizi ai mirtilli, propose al suo amico Napo, un orsetto grasso e simpatico, di fare un salto al villaggio dove, puntuale come un orologio svizzero, alle diciannove sarebbe arrivato il "Pinolo Express" che trasportava amici e parenti lontani di ritorno per le festività natalizie. I nostri due amiconi, dopo aver attraversato velocemente una folta abetaia e un'ampia conca prativa ammantata di neve, fecero a "chi arriva primo". Fu Hermann a vincere la gara e ad accorgersi, mentre aspettava Napo, che c'era qualcosa che non funzionava. Il vento, infatti, che aveva confuso ogni traccia sulla neve, non portava loro nessuna voce o canto. Anche l'orsetto, che nel frattempo aveva raggiunto l'amico, constatò che regnava un insolito silenzio nella parte alta del villaggio e che non brillavano che radi e smorti lumicini.

Piuttosto perplessi i due imboccarono allora il "Sentiero degli scoiattoli", debitamente segnalato per i turisti che numerosi arrivavano lassù nella bella stagione, e si affrettarono verso la piazza del municipio. Grande fu la loro delusione nel constatare che non era ancora stato allestito il grande abete sfavillante di luci e palline colorate. Si guardarono negli occhi interrogativamente poi corsero verso la stazione nella convinzione che presto gli amici di città avrebbero potuto fornire loro una spiegazione. Il "Pinolo Express" si annunciò quasi subito e dalle lucide carrozze, avvolti

nelle loro folte pellicce, scesero per primi gli scoiattoli Gildo e Flora, poi fu la volta degli assonnati riccetti Teo e Tea, del capriolo Max, del ciuffolotto Otello, di Albino il cardellino, della civetta Angiolina e di quell'elegantone del tasso soprannominato da tutti zio Baffo; per ultima, lasciando dietro di sé una scia di profumo, scese la volpe Melinda che si dava arie da gran dama e si diceva aggiornatissima su tutte le novità di Mondosottosopra. A lei si rivolsero Hermann e Napo dopo aver fatto una gran festa a tutti i loro amici.

“Allora Melinda, che succede di nuovo laggiù in città?”.

“Dovete sapere”, esordì la volpe con gran sussiego, “che gli uomini a Mondosottosopra hanno deciso di non festeggiare più il Santo Natale allestendo come di consueto il presepe o addobbando l'albero. Pare che non sia più di moda o, come dicono in giro, non politically correct, cioè non rispettoso delle tradizioni altrui. Circola anche voce che non ci si debba più scambiare gli auguri in modo tradizionale, ma con una nuova formula, se ben ricordo, qualcosa come “Buon carnevale invernale” o “Auguri di stagione”. Una vera rivoluzione alla quale non può sfuggire nemmeno Babbo Natale. Pensate, hanno deciso di mandarlo al confino con tanto di slitta e renne nel piccolo paese di Vattelapesca... Eh, sì, cari miei, penso proprio che dovremo fare a meno di quel simpatico vecchietto con la barba bianca e il vestito rosso. E non è ancora tutto, pare che i bambini di Mondosottosopra non credano nemmeno più a Gesù Bambino”.

Mentre Melinda raccontava, il silenzio era sceso fra i piccoli abitanti del bosco, tanto che si sentiva il fruscio dei fiocchi di neve che avevano incominciato a cadere. Hermann era rimasto molto male e il suo cuoricino aveva preso a battere più forte. Lui non voleva rinunciare a credere, a sognare. Inoltre desiderava contribuire, come sempre, ad addobbare il grande abete con tutta la sinfonia di noci, nocciole, pinoli e bacche colorate, che aveva pazientemente raccolto durante la bella stagione e, allo scoccare della mezzanotte, quale mascotte di “Verso il bosco”, deporre alla base dell'albero, su cuscinetto di soffice muschio, il piccolo Gesù Bambino in legno di melo sapientemente scolpito da mastro Picchio. Fu zio Baffo a riprendersi per primo.

“Su, coraggio, non è detta l’ultima parola. Intanto propongo di chiedere consiglio al saggio Professor Bubo Bubo”.

Mentre gli animali si mettevano in cammino per raggiungere l’abitazione del professore, una piccola baita con le imposte rosse in prossimità di un boschetto di larici, la visibilità si fece scarsa e incominciò a nevicare molto forte tanto che, in breve, divenne difficoltoso procedere soprattutto per i più piccoli. A un certo punto i ricetti, esausti, esclamarono: “Ma questa non è la solita strada!”.

Fu allora che Angiolina, la civetta che guidava il gruppo, si accorse d’aver perso l’orientamento. Riconobbe che la sua vista non era più quella di un tempo e che, solo per vanità, non si era ancora decisa ad acquistare un comodo paio di occhiali. Otello tentò uno zufolo di richiamo ma il freddo gli aveva quasi congelato il conico becco di un bel colore nero.

“Che facciamo?”, chiese allora Albino il cardellino, che era diventato molto pallido e non riusciva a emettere il suo caratteristico tsuitt-uitt-uitt.

In quel momento, però, la luna riapparve in cielo illuminando nella radura ai margini del boschetto di larici la piccola baita. I nostri amici si avvicinarono in silenzio.

Dal comignolo usciva una sottile trama di fumo e nell’aria vi era un buon profumo di legna odorosa di resina. La porta era aperta e, quando giunsero sulla soglia, tutti rimasero con la bocca spalancata per lo stupore. Riscaldato da ceppi che ardevano allegramente stava un Bambinello con le guance simili a due meline rosse, cullato dalla sua mamma, guardato amorosamente dal suo babbo e vegliato da un minuscolo asinello e da un bue. L’armonia che aleggiava nella piccola stanza aveva qualcosa di magico e tutti trattenevano il respiro mentre gli occhi splendevano di meraviglia e di gioia. All’improvviso il piccolo batté le mani e sulla porta apparvero il Professor Bubo Bubo e un vecchietto dalla barba bianca che consegnò a tutti i presenti alcuni luminosi cristalli, a forma di bastoncino, belli come pietre preziose.

“Questi bastoncini luminosi”, disse il vecchietto, “aiuteranno ciascuno di voi a ritrovare non solo il sentiero di casa ma anche la speranza. A vostra volta potrete farne dono a chi ne avrà più bisogno”.

Mentre i nostri, felici e contenti, si avviavano verso il villaggio, si udirono le note di un canto dolcissimo. Erano i pastori che scendevano dalle malghe più lontane per assistere alla Santa Messa di mezzanotte. Davanti agli animali del bosco sfilarono in molti, il Pepp, il Giuanìn, il Carlìn, persino il Toni che doveva essere più vecchio di Matusalemme e non abbandonava mai il suo cappello d'alpino e Pietro, il cantore di Natale, che con la sua voce sonora sapeva incantare tutti e offrire col suo canto a ciascuno le parole desiderate e il conforto sperato.

Hermann, Napo e tutti gli amici del bosco allora si guardarono commossi. La speranza era rinata nei loro cuori. Si abbracciarono lieti e ciascuno, con il magico bastoncino che spandeva tutt'intorno un chiarore luminoso, si precipitò nel suo nido, nella sua calda tana accanto agli affetti più cari.

Anche voi cari bambini non abbiate paura, se conserverete un cuore puro, ci sarà sempre qualcuno o qualcosa che vi saprà aiutare nel momento del bisogno.



Magica Vigilia
(Orto che parla - Disegno di Omar Rayyan)